

Italiani di origine libica a Roma

La formazione di una popolazione a partire da un flusso in via di esaurimento*

OLIVIERO CASACCHIA^a, LUISA NATALE^b

^a Università di Roma 'La Sapienza', ^b Università di Cassino e del Lazio meridionale

1. Obiettivi e struttura. Questo contributo prende spunto da una ricerca condotta nel dicembre 2009 sulla collettività ebraica di origine libica residente a Roma¹. In quella circostanza è emerso chiaramente come la storia dei flussi che hanno dato origine a quell'insediamento sia strettamente intrecciata con quella degli italiani di fede non ebraica che risiedevano in Libia dal periodo della colonizzazione.

In questa sede si intende ripercorrere la vicenda del processo di inserimento nel nostro paese degli immigrati dalla Libia e dei loro discendenti. A distanza di quasi mezzo secolo è ancora possibile osservare le tracce della presenza di questo flusso e delle sue modalità di inserimento all'interno di Roma, città che all'epoca ha costituito la principale tappa di destinazione dei flussi di rifugiati espulsi dalla Libia. Una buona parte dei rimpatriati, dopo aver trascorso un certo periodo di tempo nei campi profughi, si è stabilita infatti nelle province di Roma e di Latina (Del Boca 1988, 476)².

È fin dall'inizio importante premettere che all'interno del flusso di italiani espulsi dalla Libia e rientrati in Italia a seguito degli eventi politici degli anni Sessanta si individuano due collettivi ben distinti, uno di fede ebraica e un secondo di diverso culto religioso, in parte distinti quanto a storia e tradizione ma simili per lingua e cultura, aventi in comune la cittadinanza italiana. Gli ebrei rimpatriati a Roma appartengono infatti ad una collettività di antichissimo insediamento in Libia, con forte radicamento nel territorio e un buon livello di integrazione nella realtà locale³. Gli italiani di fede non ebraica invece affluiscono in Libia nel corso della prima metà del Novecento, sulla spinta della politica di colonizzazione demografica che ha accompagnato le alterne vicende dell'avventura di espansione italiana nell'Africa settentrionale.

Cospicuo è stato il flusso della fine degli anni Trenta. Nel maggio del 1938 Italo Balbo annuncia il grande progetto di colonizzazione demografica e in soli sei mesi, grazie alla mobilitazione di 10.000 operai italiani e 23.000 libici, vengono costruiti

* Una versione provvisoria del lavoro è stata presentata alle Giornate di studio sulla popolazione (Ancona, 2-4 febbraio 2011) organizzate dall'AISP (Associazione italiana per gli studi di popolazione). Il lavoro è frutto di una collaborazione comune. O. Casacchia ha redatto i paragrafi 3-4, L. Natale il 2 e 5; introduzione e conclusioni sono in comune. Gli autori desiderano ringraziare Dionisia Maffioli ed Eugenio Sonnino, quest'ultimo scomparso di recente, per i suggerimenti e le osservazioni particolarmente stimolanti fornite, e due anonimi *referees* il cui intervento ha contribuito a migliorare notevolmente una precedente versione.

decine di villaggi rurali e centinaia di case coloniche, strade, acquedotti e avviata la delimitazione di 1.800 poderi. Inizia un piano sistematico che prevede il progressivo trasferimento in Tripolitania e Cirenaica di coloni da destinare alla trasformazione del deserto in territorio coltivato. La migrazione più imponente si ha nell'ottobre 1938 quando quasi 1.800 famiglie si trasferiscono dall'Italia alla Libia⁴. L'epilogo di questa vicenda avviene nella seconda metà degli anni Sessanta, in particolare nel giugno 1967, quando il governo libico espelle gli ebrei da tutto il territorio del paese, per cui nell'ottobre 1969 a Tripoli la popolazione di origine ebraica è stimata in non più di 200 unità, e nel triennio 1968-70 quando quasi tutta la popolazione di origine italiana, praticamente tutti di fede non ebraica, è costretta a lasciare il paese.

Questo lavoro persegue due obiettivi, uno di carattere generale e un altro più specifico. Il primo obiettivo è quello di ripercorrere la vicenda del processo di inserimento degli italiani di origine libica a Roma descrivendo le principali caratteristiche del flusso di rimpatri sia sotto il profilo della formazione della famiglia che dell'insediamento nella geografia residenziale della città.

Il secondo obiettivo coglie le caratteristiche differenziali dei due gruppi che compongono il flusso per osservarne omogeneità e differenze. L'ipotesi che si intende verificare è se i gruppi tendano ad assumere modelli di comportamento diversi sia per quanto riguarda la formazione della famiglia che le scelte residenziali.

L'analisi differenziale proposta in questa seconda parte si basa sull'adozione di una specifica ipotesi di lavoro. Non avendo modo di disporre dell'informazione riguardante il culto esercitato dagli italiani rientrati dalla Libia, sulla base della conoscenza storica che consente di associare uno specifico anno di arrivo ad una determinata appartenenza di tipo etnico-religioso si opporrà il flusso del 1967, che stante le fonti consultate risulta composto quasi esclusivamente da ebrei, a quelli del periodo successivo che, sempre sulla base della conoscenza storica, sono quasi interamente formati da italiani di fede non ebraica.

L'adozione di una tale ipotesi di lavoro consente di valorizzare la fonte a disposizione, l'Anagrafe della popolazione residente del Comune di Roma, sulla base della quale si è realizzata la ricerca qui proposta. Com'è noto il registro della popolazione residente non permette di distinguere l'appartenenza confessionale degli individui ad esso iscritti ma consente di conoscere l'anno di arrivo.

Il lavoro si compone di due parti, così articolate. Nella prima, dopo aver delineato lo scenario storico di riferimento, sfruttando i dati provenienti da uno spoglio particolare dell'Archivio dell'Anagrafe di Roma si fornisce un'immagine della popolazione superstite derivante dal flusso di rimpatri dalla Libia e dei loro discendenti, sia sotto il profilo delle caratteristiche familiari che dell'insediamento residenziale all'interno della città.

Nella seconda parte, sulla base dell'ipotesi di lavoro che stabilisce un legame tra appartenenza religiosa e anno di iscrizione all'Anagrafe romana, si propone il confronto tra i due gruppi, ebrei e non, degli italiani 'libici', puntando l'attenzione sulle forme familiari e sulle differenze nella geografia insediativa.

2. L'inquadramento storico: la vicenda degli italiani in Libia. La storia della presenza italiana in Libia è ampiamente nota e in questo ambito si farà cenno soltanto alle sue principali vicende⁵. Per comprendere la portata del flusso dei rimpatri nel nostro paese è infatti opportuno inquadrare storicamente l'evoluzione della consistenza demografica della presenza italiana in Libia nel secolo scorso.

Sul tema è disponibile una bibliografia abbastanza nutrita: alcuni autori (De Felice 1978; Varadi 1989) hanno focalizzato l'attenzione soprattutto sulla componente di origine ebraica all'interno di questi flussi, essendo «gli ebrei tripolini» la comunità rientrata per prima (fine anni Sessanta); altri (Del Boca 1988; Cresti 2011; Segré 1978) hanno inserito la ricostruzione della vicenda libica all'interno di una riflessione più ampia sulla storia generale del colonialismo italiano. Minore attenzione è stata dedicata a ricostruire le vicende di integrazione e di inserimento nella società italiana che li ha accolti al momento del rimpatrio.

Le fonti alle quali attingere per osservare l'evoluzione della popolazione libica dagli inizi del Novecento sono numerose, anche se non sempre omogenee, in quanto il loro impianto risente delle modificazioni territoriali – notevoli nel corso del primo cinquantennio del secolo – e della vicenda del quadro normativo e politico, anch'esso profondamente mutato in quel periodo così tormentato della storia dei paesi del Nord Africa. In questa sede si propongono delle serie temporali frutto di una ricostruzione basata su fonti e informazioni di varia natura, sulla cui attendibilità non sempre è stato possibile acquisire chiare conferme. Si tratta di un tentativo, a nostra conoscenza mai effettuato in precedenza⁶, rientrante nei limiti di un'accettabile approssimazione ma che può costituire la base per approfondimenti e sviluppi successivi.

Considerando il periodo compreso tra il 1911, anno dell'invasione italiana, e il 1940, anno in cui si chiude il tentativo di massiccia colonizzazione demografica, è possibile apprezzare l'evoluzione della presenza italiana in Libia: da poco più di 27.000, al Censimento del 1921, tale componente risulta pari a oltre 100.000 individui nel 1939. Si tratta di cifre ragguardevoli in quanto la popolazione complessiva della Libia nello stesso periodo si aggira intorno alle 500-900.000 unità (Tab. 1).

Gli israeliti costituiscono una popolazione meno soggetta a variazioni forti: 14.282 individui è la stima fornita in occasione del Censimento ottomano del 1911, che raddoppiano a fine periodo (l'Annuario delle colonie per il 1939 fornisce una stima pari a poco più di 30.000 persone).

Per lo stesso periodo si è operato un tentativo di ricostruzione della serie temporale distinguendo le due principali regioni del paese, Tripolitania e Cirenaica. Al 1914 nella prima regione si stimano 9.000 italiani, sostanzialmente concentrati nelle poche zone all'epoca sotto il diretto controllo dell'Italia, mentre non si hanno a disposizione stime per la Cirenaica, regione dove peraltro si può ipotizzare che la presenza fosse ridotta a poche decine di unità, praticamente tutte concentrate nella capitale Bengasi (Tab. 2).

Secondo la fonte che fornisce, pur con i noti limiti, informazioni più sistematiche sulla presenza italiana in Libia, e cioè il VII Censimento generale della popolazione del Regno, al 1921 la presenza in Tripolitania risulterebbe raddoppiata

Tab. 1. *Popolazione in Libia (confini dell'epoca) per regione e gruppo. Anni 1911-1939*

Anni	Totale	Indigeni	Italiani	Israeliti
1911	523.176	n.d.	n.d.	14.282
1914	569.093	n.d.	n.d.	16.012
1921	n.d.	n.d.	27.173	n.d.
1922-23	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1926	765.799	553.087	n.d.	19.712
1931	704.123	630.730	44.598	23.984
1936	817.376	725.698	63.720	25.153
1939	878.695	739.903	101.986	30.387

Legenda: n.d.: dato non disponibile.

Note: Nei totali sono compresi anche gli stranieri. Nei dati del 1911 è escluso il Territorio militare del sud (ora Fezzan). In quelli del 1914 è compreso solo il circondario di Tripoli. Nel 1931 i residenti italiani risultano pari a 47.609. Nel 1936 i dati sulla popolazione presente sono: 732.973 indigeni, 112.694 italiani e 2.943 stranieri. L'elaborazione dei dati della popolazione residente è stata condotta per la prima volta nel 1936, nel 1931 non fu eseguita in quanto la rilevazione dei temporaneamente assenti risultò incompleta (Istituto centrale di statistica 1939, 9).

Fonti: 1911, *Censimento ottomano, popolazione per religione*, citato in Istituto centrale di statistica 1912, 344; 1914, per musulmani e israeliti Censimento eseguito dal Municipio di Tripoli, citato in De Agostini 1917, 389; per italiani e stranieri il dato è riferito al 1913 e proviene da un prospetto elaborato dal Ministero dell'Africa Italiana nel 1942 citato in De Felice 1978, 252; 1921, Istituto centrale di statistica 1930, 26, 68; 1922-23, De Agostini 1922-23, 2; 1926, Istituto coloniale italiano 1926, 44, 201; 1931, Istituto centrale di statistica 1935, 20; 1936, Istituto centrale di statistica 1939, 12; 1939, Istituto coloniale italiano 1939, 82.

(18.566 gli italiani in questa regione) e quella in Cirenaica diventerebbe significativa (8.607 unità). Con qualche oscillazione le fonti considerate registrano un'evoluzione positiva della presenza italiana in Tripolitania, che raggiunge il culmine nel 1939 (quasi 66.000 italiani) subito a ridosso del secondo conflitto mondiale, per poi ridimensionarsi nel periodo dell'occupazione inglese e il tramonto definitivo, in seguito alla sconfitta militare, delle ambizioni geopolitiche del nostro paese (1948: 44.000 italiani).

Assai più rapida l'epopea della presenza italiana in Cirenaica che raggiunge una consistenza ragguardevole: al 1939 la presenza è stimata in oltre 35.000 individui. Gli israeliti sono molto meno numerosi di quanto lo siano in Tripolitania, e la loro evoluzione risulta meno vivace (da 3.600 al 1922-23 a 4.500 a fine periodo).

Un analogo tentativo di ricostruzione della serie temporale sulla consistenza e composizione della popolazione di Tripoli, e dei suoi principali gruppi, è stato condotto per il periodo compreso tra il 1914 e il 1948 (Tab. 3).

Le prime informazioni disponibili sulla presenza italiana nella capitale della Tripolitania, provenienti dal VII Censimento generale della popolazione del Regno, segnalano al 1921, il primo degli anni per i quali è disponibile l'informazione sugli italiani, una consistenza di 16.010 connazionali, pari all'86% della presenza italiana in Tripolitania e al 59% sul totale della presenza complessiva in Libia di tale collettività (Tab. 4) a conferma che, almeno in questo periodo, l'insediamento italiano si consolida in contesti fortemente urbanizzati.

Tab. 2. *Popolazione in Tripolitania e Cirenaica (confini dell'epoca) per regione e gruppo. Anni 1911-1948*

Anni	Tripolitania							
	Totale	Italiani	Indigeni					Cologhli
Totale			Arabi	Berberi	Arabo-berberi			
1911	523.176	<i>n.d.</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	14.282
1914	569.093	9.000	553.081	203.182	135.995	177.984	35.920	16.012
1921	<i>n.d.</i>	18.566	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1922-23	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1926	586.099	14.000	553.087	203.188	135.995	177.984	35.920	16.012
1931	543.667	28.496	491.643		466.573		25.070	21.123
1936	608.441	40.737	541.159	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	24.101
1939	637.832	65.927	541.988	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	25.867
1948	739.267	44.364	663.091	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	28.386

Anni	Cirenaica						
	Totale ⁽²⁾	Italiani	Indigeni				Israeliti
Totale			Arabi	Berberi	Cologhli		
1911	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1914	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1921	<i>n.d.</i>	8.607	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1922-23	185.400	<i>n.d.</i>	181.750	80.210	96.570	4.970	3.650
1926	179.700	10.000	176.000	80.000	96.000	n.d.	3.700
1931	160.567	16.102	132.480	130.667	1.813	2.845	
1936	160.532	22.746	136.390	n.d.	n.d.	n.d.	1.036
1939	190.361	35.860	147.617	n.d.	n.d.	n.d.	4.516
1948	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Legenda: n.d.: dato non disponibile.

Note: nei totali sono compresi anche gli stranieri. I cologhli sono gli individui nati dall'unione di ghanizzeri con donne indigene (Istituto coloniale italiano 1926, 44). Nel 1931, secondo De Felice 1978, 97 in Tripolitania gli ebrei sono 21.508, tra i quali si contano 331 italiani e 39 stranieri, mentre in Cirenaica sarebbero 3.595, tra i quali si enumerano 54 italiani e 655 stranieri.

Fonti: 1911-1939, vedi tabella 1; 1948, Carteggio Ministero Affari esteri ad Ambasciata di Londra, 6 agosto 1948, citato in Del Boca 1988, 336.

Negli anni successivi la serie presenta un andamento in sintonia con quello evidenziato in precedenza per l'intera regione della Tripolitania: graduale aumento della consistenza degli italiani fino al 1942 (45.042 unità) e ridimensionamento negli anni successivi, che genera una contrazione pari ad oltre il 50% nel 1948.

Nel caso degli ebrei 'tripolini' informazioni sono disponibili già dal 1914, anno in cui si ha notizia di un primo Censimento della Città di Tripoli relativo alla sola popolazione indigena non comprensiva «dell'elemento europeo» cioè maltesi, italiani ed altri stranieri (De Agostini 1917). Vengono rilevati 10.471 israeliti, un gruppo dunque molto consistente e cioè circa un terzo dell'intera popolazione del muni-

Tab. 3. *Popolazione di Tripoli (confini dell'epoca) per gruppo. Anni 1914-1948*

Anni	Italiani	Indigeni	Israeliti	Totale
1914	n.d.	19.907	10.471	n.d.
1921	16.010	n.d.	n.d.	n.d.
1928	24.764	26.805	n.d.	55.817
1929	16.006	30.110	13.482	64.465
1931	21.756	41.040	14.754	81.438
1932	23.997	42.000	15.117	86.137
1933	26.088	43.297	15.590	88.850
1935	30.621	43.718	16.321	94.672
1936	32.139	49.283	17.196	100.985
1938	39.098	46.743	18.437	108.157
1939	41.304	65.758	111.104	
1942	45.042	84.322	18.892	152.002
1948	23.894	n.d.	n.d.	n.d.

Legenda: n.d.: dato non disponibile.

Note: nel 1921 i residenti italiani risultano pari a 16.558. Il dato del 1928 si riferisce al 1° febbraio, quello del 1929 al 1° gennaio; 1932, 1933 e 1935 al 31 dicembre. Nel 1936 i residenti risultano 96.412, di cui 29.153 italiani. Nella colonna del totale sono compresi anche gli stranieri. Nel 1942 sono compresi 179 libici di altre regioni.

Fonti: 1914, Censimento del municipio della città di Tripoli, citato in De Agostini 1917, 2; 1921, Istituto centrale di statistica 1930, 26; 1928, 1929, 1932, 1933, 1935 Istituto coloniale italiano, nelle annate corrispondenti; 1931, 1938, 1939, 1942, Archivio storico del Ministero dell'Africa Italiana, «Libia», citato in De Felice 1978, 252; 1936, Istituto centrale di statistica 1939, 2; 1948, Carteggio Ministero Affari esteri ad Ambasciata di Londra, 6 agosto 1948, citato in Del Boca 1988, 336.

Tab. 4. *Percentuale di individui presenti a Tripoli per 100 individui in Tripolitania e in Libia dello stesso gruppo. Anni 1914-1939*

Anni	Tripolitania				Libia			
	Totale	Italiani	Indigeni	Israeliti	Totale	Italiani	Indigeni	Israeliti
1914	n.d.	n.d.	n.d.	73,3	n.d.	n.d.	n.d.	65,4
1921	n.d.	86,2	n.d.	n.d.	n.d.	58,9	n.d.	n.d.
1936	16,6	78,9	9,1	71,3	12,4	50,4	6,8	68,4
1939	17,4	62,7	8,7	71,9	12,6	40,5	6,4	61,2

Legenda: n.d.: dato non disponibile.

Note: Il dato del 1939 è stimato, in quanto si dispone del solo ammontare relativo alla somma tra indigeni e israeliti, ripartito sulla base del peso di ciascuna delle due popolazioni rilevato al 1938.

Fonti: vedi tabelle 1-3.

cipio (la componente araba ammontava nello stesso anno a circa 20.000 persone). Nel periodo in esame la serie relativa ai cittadini di religione ebraica mostra una crescita significativa (nell'arco di trent'anni l'ammontare quasi raddoppia). A fronte di questo andamento va considerato il forte incremento della popolazione indigena – esclusivamente araba – che risulta nell'analogo periodo quadruplicata (da 19.907 a 84.322 unità).

Tab. 5. *Popolazione indigena a Tripoli per quartiere. Anno 1914*

Quartiere	Arabi	Ebrei	Totale	% Ebrei
1 (el Baladia)	1.252	488	1.740	28,0
2	1.588	689	2.277	30,3
3	1.998	1.514	3.512	43,1
4	1.153	1.109	2.262	49,0
5	2.053	106	2.159	4,9
6	1.990	83	2.073	4,0
7 (el Hara es-Chebira)	6	2.518	2.524	99,8
8 (el Hara es-Shebira)	8	3.780	3.788	99,8
9	2.239	80	2.328	3,4
10	205	0	205	0,0
11	1.054	0	1.054	0,0
12	626	0	626	0,0
13	708	8	716	1,1
14	917	0	917	0,0
15	1.032	0	1.032	0,0
16	557	52	609	8,5
17	551	21	572	3,7
18	522	14	536	2,6
19	360	0	360	0,0
20	545	0	545	0,0
21	363	0	363	0,0
22	180	0	180	0,0
Totale	19.907	10.462	30.378	34,4

Fonte: De Agostini 1917.

verso il procedimento di iscrizione in Anagrafe alimentano il registro della popolazione residente.

Le informazioni quantitative a nostra disposizione derivano da un'estrazione *ad hoc* delle posizioni individuali degli iscritti in Anagrafe. Lo spoglio riguarda le notizie individuali di tutti coloro che al 31 dicembre 2009 risultano residenti in famiglie all'interno delle quali è presente almeno un nato in Libia⁷. Nel complesso si tratta di 13.700 persone di cui quasi la metà nata in Libia, una fetta altrettanto cospicua nata in Italia (di cui l'80% a Roma) e un residuo (476 persone) composto da individui nati altrove (Tab. 6)⁸.

L'esame della composizione della popolazione secondo il sesso e l'età appare la risultante dell'operare di processi che chiamano in causa una pluralità di fattori. I modelli riproduttivi e di sopravvivenza, le scelte in merito alla formazione di una coppia, i movimenti migratori sono gli elementi che tradizionalmente contribuiscono alla sua determinazione. In questo caso si tratta di descrivere una popolazione composita che, mutuando un termine introdotto da Della Pergola⁹, si potrebbe definire «popolazione di origine libica allargata». Vi sono comprese famiglie composte da:

Tab. 6. *Individui in famiglie residenti a Roma con almeno un nato in Libia, per luogo di nascita. Dato al 31.12.2009*

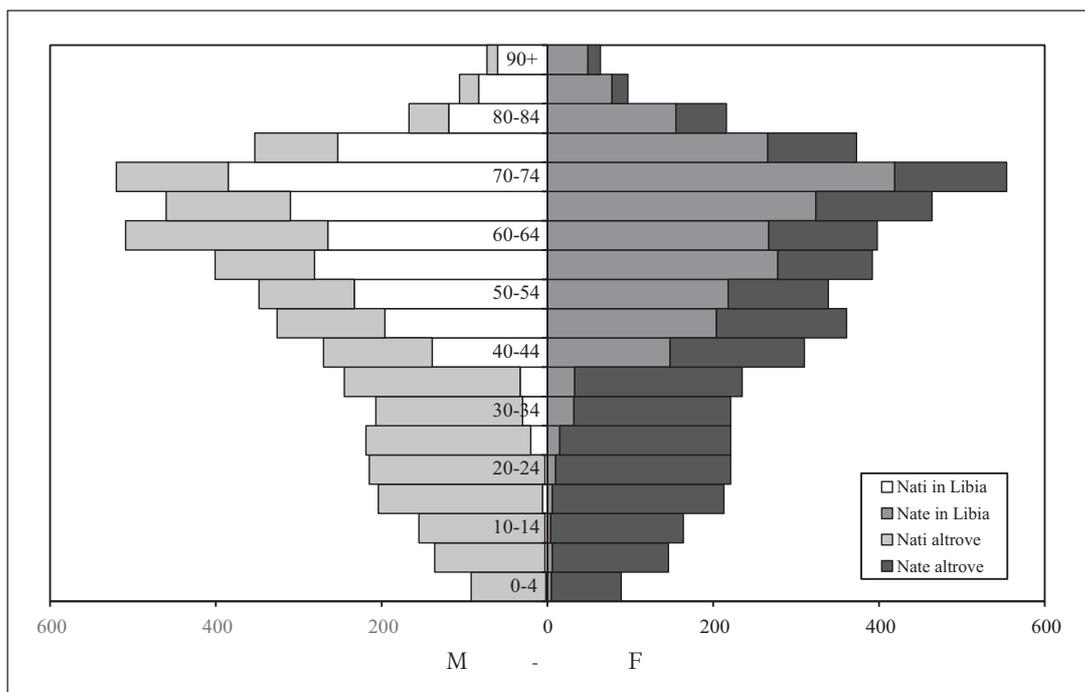
Paese di nascita	N. individui
Italia	6.651
Libia	6.574
Altro	476
Totale	13.701

Fonte: estrazione dall'Archivio anagrafico del Comune di Roma.

- 1) individui nati in Libia;
- 2) individui nati in Italia discendenti (figli e nipoti) da famiglie di origine libica;
- 3) eventuali altri componenti nati in Italia da famiglie non di origine libica che per matrimonio o altri motivi risultano coresidenti;
- 4) nati in Italia, recatisi in Libia in un lontano passato, rientrati successivamente a Roma¹⁰.

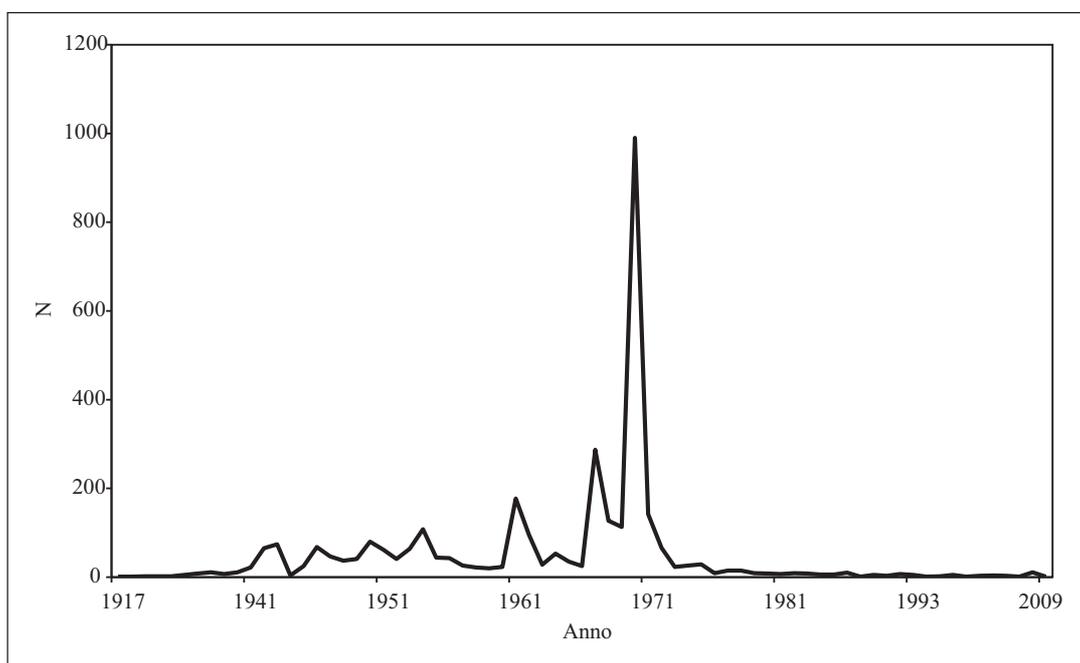
Essendo il risultato di una vicenda lontana nel tempo il contingente appare fortemente invecchiato. Le coorti di nati in Libia ad oggi sopravvissuti appartengono a generazioni di profughi che hanno lasciato il paese di nascita alla fine degli anni Sessanta: si tratta dunque di una popolazione in età adulta che non contempla al suo interno consistenti leve di giovani. Pertanto il profilo della piramide per età dei

Fig. 2. *Individui residenti in famiglie con almeno un nato in Libia per sesso, età e nazione di nascita. Piramide per età. Roma, 31 dicembre 2009*



Fonte: vedi tabella 6.

Fig. 3. *Cittadini italiani provenienti dalla Libia appartenenti a famiglie residenti a Roma con almeno un nato in Libia, per anno di immigrazione. Situazione al 31 dicembre 2009*



Fonte: vedi tabella 6.

nati in Libia iscritti all'Anagrafe di Roma risulta tronco delle classi inferiori a 30 anni e mostra un rigonfiamento in corrispondenza delle età comprese tra i 70 e i 74 anni (Fig. 2). La forma 'a fuso' segnala il progressivo spostamento verso età più elevate dei sopravvissuti delle generazioni di immigrati dalla Libia giunti in Italia già in età adulta.

Un sostanziale equilibrio emerge sotto il profilo della struttura per sesso. Per quanto riguarda i non nati in Libia questi prevalgono nelle classi centrali e soprattutto in quelle iniziali, a conferma della formazione di famiglie che possono essere annoverate tra quelle di seconda o terza generazione.

Lo spoglio anagrafico consente di conoscere l'anno di ingresso a Roma, con riferimento all'ultimo spostamento effettuato. A distanza di oltre quarant'anni dal periodo del massiccio ingresso di profughi dalla Libia la curva secondo l'anno di immigrazione mostra in modo evidente la vicenda storica della popolazione all'esame (in figura 3 è riportata la distribuzione relativa all'anno di immigrazione del contingente rilevato a fine 2009).

La quota maggiore risulta giunta nel territorio romano negli anni del grande esodo dalla Libia, il quinquennio 1967-71, periodo nel quale si collocano gli anni che hanno visto espellere dal paese per primi gli italiani di culto ebraico (1967) e successivamente tutti gli altri (1970). Un altro picco emerge con riferimento al 1961 in corrispondenza dell'introduzione della legge in Libia sulla proprietà dei beni (1960)¹¹ con la quale si vieta l'acquisto di beni immobiliari da parte di stranieri: tra i coloni in Libia infatti comincia a circolare la voce che le loro terre sarebbero state

nazionalizzate (cfr. Del Boca 1988, 446-447)¹² e si origina un consistente flusso di rimpatri.

Gli anni del grande esodo e della definitiva espulsione degli italiani dalla Libia si collocano, come si è detto, nella seconda metà degli anni Sessanta. A questo proposito è piuttosto eloquente la lettura di alcune frasi tratte dalla testimonianza di un profugo dalla Libia intervistato recentemente:

Mi ricordo che il 23 maggio del '67, con la chiusura dello Stretto e la situazione israeliana, anche i rapporti umani quotidiani hanno cominciato ad irrigidirsi. [...] Noi ebrei siamo stati identificati con quello che succedeva e che si decideva in Israele in quei tragici giorni. Stavamo all'ascolto della radio. Il 5 giugno ci furono manifestazioni e agitazioni, e da lì sono cominciati i saccheggi ed i pestaggi ai danni degli ebrei. [...] Nella mia famiglia siamo rimasti chiusi in casa 31 giorni, i vicini e, dunque, gli arabi ci hanno aiutati col cibo, e così è successo ad altre famiglie con i traslochi ed anche con i soldi, perché molti sono partiti con gli aerei in quei giorni. Il problema era avere i visti. [...] Fino a tutta la metà di giugno c'era la polizia che girava nelle case a controllare ed anche a consigliare, di fatto, di partire, lasciare la Libia. A molti venivano proposti i campi «per la vostra stessa sicurezza» come si diceva all'epoca. I campi di raccolta stavano 3 o 4 km fuori Tripoli, e avevano cominciato a prepararli almeno 6 mesi prima. [...] Le persone più semplici o più povere sono finite nei campi, e poi moltissimi sono stati trasportati in Israele: è evidente che solo chi aveva più possibilità e buoni contatti all'estero ha potuto fare altre scelte. Infatti il visto d'uscita te lo davano subito se dicevi «vado in Italia» o altrove in Europa, ma su Israele non si pronunciavano certo ufficialmente, né le autorità né la polizia. Nel quartiere ebraico c'erano 6.000 persone nel '67, prima in Libia c'erano almeno 40.000 ebrei, di cui 3.000 a Tripoli, gli altri a Bengasi o in altre città (Natale, Toscano 2010, 20).

Il 1970 praticamente segna invece la fine della presenza italiana: il 21 luglio in Libia vengono emanate le leggi di confisca dei beni degli italiani e degli ebrei e si decreta l'espulsione di tutti i residenti (all'epoca si trattava di circa 20.000 persone)¹³.

Nelle successive analisi l'attenzione è spostata dagli individui all'analisi delle famiglie, adottando per l'appunto il concetto di popolazione allargata introdotto con riferimento alla componente ebraica della popolazione.

4. I residenti in famiglie con almeno un nato in Libia. Sono circa 5.800 le famiglie residenti a Roma al cui interno è presente almeno un nato in Libia (per un ammontare di individui, come si è visto nel paragrafo precedente, pari esattamente a 3.701).

La composizione secondo il numero di componenti non conferma l'immagine di una popolazione molto anziana. L'ampiezza media risulta pari a 2,38, dato molto coerente con quello (pari a 2,42) calcolato per il complesso della popolazione residente a Roma. In verità il dato anagrafico non si presta ad un'analisi completamente affidabile delle strutture familiari, in quanto per il ben noto fenomeno delle famiglie fittizie esiste la tendenza alla sovra rappresentazione di nuclei composti da poche persone¹⁴. E dunque molta cautela va adottata nell'analizzare indicatori costruiti a partire dal nostro archivio: è peraltro vero che l'interesse dello studio proposto in questa sede va soprattutto nella direzione dell'analisi differenziale tra i due sottogruppi in esame (ebrei e non), analisi per la quale quanto qui illustrato costituisce un inquadramento generale. In altre parole l'attenzione è rivolta a met-

Tab. 7. *Famiglie con almeno un nato in Libia per numero di componenti. Roma, 31 dicembre 2009*

N. componenti	Frequenza	Percentuale
Uno	1.816	31,6
di cui:		
in età 18-39	20	1,1
in età 65 e più	1.158	63,8
Due	1.724	30,0
Tre	1.080	18,8
Quattro	734	12,8
Cinque	254	4,4
Sei e più	145	2,5
Totale	5.753	100
Ampiezza media	2,38	

Fonte: vedi tabella 6.

tere in luce eventuali differenze tra le strutture familiari dei diversi gruppi, e queste dovrebbero essere colte anche in presenza di distorsioni rilevanti: è sufficiente adottare l'ipotesi secondo la quale l'errore colpisce in modo indifferenziato i vari sottogruppi, ipotesi che peraltro sembrerebbe plausibile.

Sulla base della nostra documentazione (Tab. 7), circa un terzo delle famiglie risulta costituito da una sola persona, prevalentemente anziani (64%). Rilevante la presenza di nuclei di 2 o 3 persone (quasi il 50%), consistente la quota di famiglie composte da oltre tre componenti (20%).

Significativa risulta la quota (6,9%) di famiglie che con una certa approssimazione si possono considerare numerose, e cioè nuclei composti da almeno 5 componenti. Tale valore risulta significativamente più ampio di quello rilevato a Roma (4,6%) al Censimento del 2001, con riferimento ad una popolazione in cui l'ampiezza media delle famiglie è senza dubbio superiore a quella del nostro gruppo.

Uno sguardo più attento alle strutture familiari consente di individuare nella modalità prevalente non sorprendentemente quella in cui all'interno delle famiglie risulta presente almeno una coppia, tipologia che costituisce il 49,1% del complesso (Tab. 8) delle famiglie, dato abbastanza in linea con quello diffuso all'ultimo Censimento con riferimento al comune di Roma (55,3%).

È comunque da sottolineare che, in questo caso, le famiglie composte solo da una coppia (il 20,4%) risultano per due terzi costituite da entrambi individui con almeno 65 anni di età (Tab. 9). Per contro più giovane risulta la frazione di famiglie composte da un solo genitore con figli, circa il 12% del totale, costituita per circa la metà dei casi da componenti tutti con età inferiore a 65 anni.

Come si è detto nell'archivio è presente l'informazione sul luogo di residenza precedente quello attuale. Nel 45,4% dei nuclei non è presente neanche un individuo proveniente direttamente dalla Libia, e nel 46% dei casi soltanto uno (Tab. 10).

Tab. 8. *Famiglie con almeno un nato in Libia per tipologia. Roma, 31 dicembre 2009*

Tipologia familiare	Frequenza	%
Monopersonale	1.816	31,6
Solo coppia	1.174	20,4
Solo coppia con figli	1.650	28,7
Solo monogenitore con figli	681	11,8
Coppia/mono con figli e ascendenti	181	3,1
Altro tipo di famiglia	251	4,4
Totale	5.753	100,0

Fonte: vedi tabella 6.

Tab. 9. *Famiglie con almeno un nato in Libia per tipologia. Roma, 31 dicembre 2009*

Tipo di struttura familiare	Famiglie per età dei componenti (%)				Totale
	famiglie con solo individui	famiglie con solo individui	famiglie con almeno un individuo	famiglie di altro tipo	
	65+	15-64	0-14		
Monopersonale	63,8	36,2	0,0	0,0	100,0
Solo coppia	66,4	19,9	0,0	13,6	100,0
Solo coppia con figli	0,2	37,9	26,9	35,0	100,0
Solo monogenitore con figli	2,1	32,5	14,4	51,1	100,0
Coppia/mono con figli e ascendenti	1,7	1,7	58,0	38,7	100,0
Altro	11,6	18,3	38,6	31,5	100,0
Totale	34,5	31,1	12,9	21,5	100,0

Fonte: vedi tabella 6.

Tab. 10. *Famiglie con almeno un nato in Libia per numero dei componenti e numero di provenienti direttamente dalla Libia. Roma, 31 dicembre 2009*

N. componenti provenienti dalla Libia	Numero componenti la famiglia (%)				Totale
	1	2	3	4 e più	
0	48,0	49,7	43,2	36,7	45,4
1	52,0	37,4	45,9	49,2	45,9
2	0,0	12,9	6,3	6,7	6,4
3	0,0	0,0	4,5	1,8	1,2
4 e +	0,0	0,0	0,0	5,6	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N. medio provenienti dalla Libia	0,52	0,63	0,72	0,99	0,68

Fonte: vedi tabella 6.

Tab. 11. *Famiglie con almeno due provenienti direttamente dalla Libia per tipologia di entrata. Roma, 31 dicembre 2009*

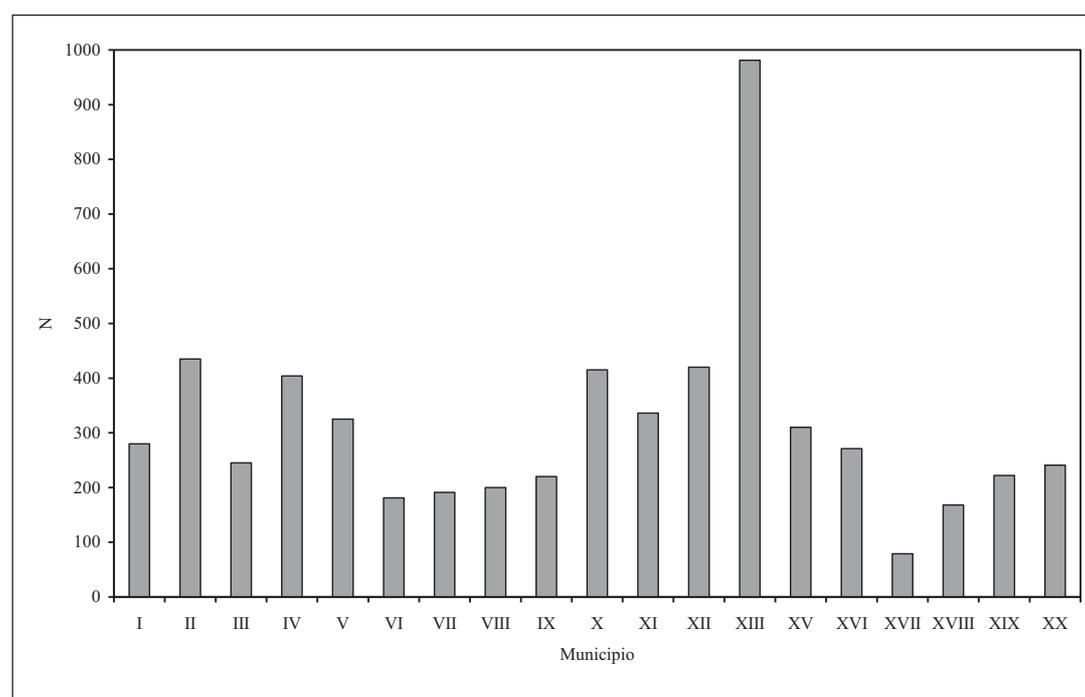
Tipologia di entrata	Famiglie	%
Famiglie con componenti entrati lo stesso periodo	394	79,0
Famiglie con componenti entrati in periodi diversi	105	21,0
Totale	499	100,0

Fonte: vedi tabella 6.

In sostanza, all'interno delle nostre famiglie si trova mediamente meno di un componente proveniente direttamente dalla Libia (esattamente 0,68). Nell'8,7% dei nuclei è presente più di un proveniente dalla Libia, per cui risulta difficile alla luce di questa documentazione, che coglie una storia migratoria a distanza di diversi anni, analizzare lo spostamento compiuto da una coppia di individui provenienti direttamente da quel paese.

Il sottoinsieme di famiglie all'interno delle quali sono presenti almeno due persone provenienti dalla Libia è limitato a 499 famiglie. Per questo gruppo si è proceduto alla costruzione di una variabile che permette di distinguere se il nucleo è composto da immigrati giunti lo stesso anno o in anni diversi. L'elaborazione effettuata ha condotto alla situazione illustrata nella tabella 11: prevalente (79%) appare il peso delle famiglie in cui gli immigrati presenti risultano entrati tutti nello stesso periodo. Il dato non sorprende in quanto rispecchia le condizioni in cui si è veri-

Fig. 4. *Famiglie 'libiche' per municipio di residenza. Roma, 31 dicembre 2009*



Fonte: vedi tabella 6.

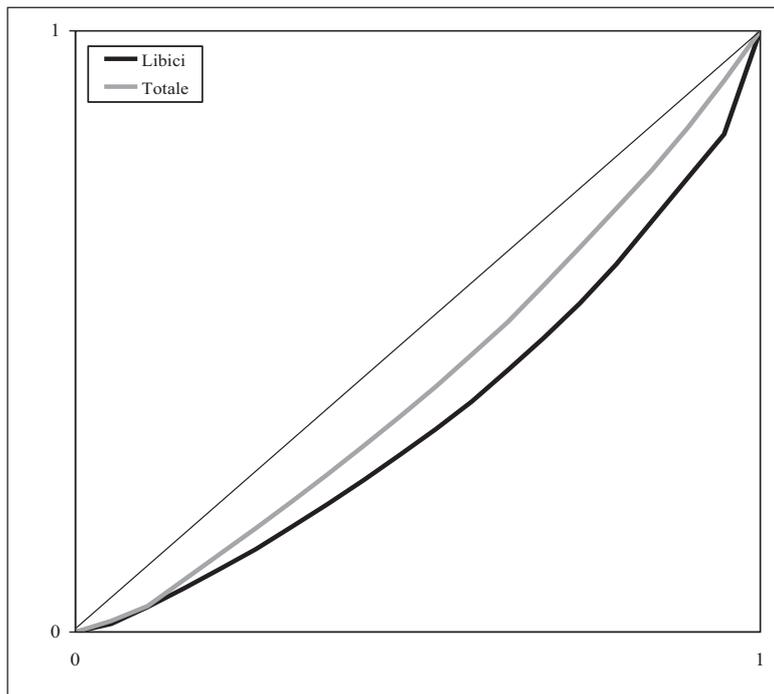


Fig. 5. Curve di concentrazione delle famiglie 'libiche' e delle famiglie in totale sulla base della distribuzione per municipio di residenza. Roma, 31 dicembre 2009

Fonte: vedi tabella 6.

ficato l'esodo, in molti casi quello di una vera e propria espulsione. Nel caso delle famiglie entrate in periodi diversi secondo le testimonianze raccolte attraverso indagini qualitative sarebbe plausibile ritenere che, contrariamente a quanto avviene per i tradizionali flussi migratori in cui le mogli/figli raggiungono in un secondo momento il marito emigrato all'estero, sarebbero partiti per primi la moglie e i figli, raggiunti solo in una fase successiva dal marito.

Dall'analisi della distribuzione territoriale della popolazione di origine libica emergono specificità già individuate con riferimento all'analisi della sola componente ebraica (Natale, Toscano 2010). In complesso una porzione consistente ha fissato la propria residenza nel municipio 13 (Acilia, Ostia e altri quartieri marini). Un gruppo costituito da 6 municipi raccoglie una percentuale intorno al 5-6%, i restanti 13 percentuali esigue (Fig. 4).

Rispetto alle famiglie residenti a Roma la concentrazione secondo il municipio di residenza appare più spiccata: considerando i fattori che rendono coeso il collettivo all'esame il risultato è atteso (si veda la curva di concentrazione per la popolazione romana e per quella di origine libica in figura 5).

5. Le famiglie di origine libica: omogeneità e differenze. Considerata la rilevanza storica del periodo che più di altri ha contribuito ad alimentare il flusso di italiani di origine libica a Roma, la ricerca è orientata ad approfondire la situazione delle famiglie in cui l'intestatario ha dichiarato di essere entrato nel territorio romano nel periodo 1967-70. Si tratta di circa 1.400 famiglie, per cui i quattro anni considerati compongono una quota consistente, il 24% del collettivo esaminato. L'analisi si giustifica anche con la circostanza che le fonti storiche e documentarie

Tab. 12. *Percentuale di famiglie libiche per tipo e anno di immigrazione a Roma*

Tipologia familiare	1967	1968-69	1970
Monopersonale	26,9	33,9	31,7
Solo coppia	12,7	15,2	16,9
Solo coppia con figli	32,4	30,6	28,7
Solo monogenitore con figli	17,5	12,9	16,0
Coppia/mono con figli e ascendenti	3,6	2,3	2,7
Altro	6,9	5,2	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0
Numero medio di componenti	2,91	2,48	2,33

Fonte: vedi tabella 6.

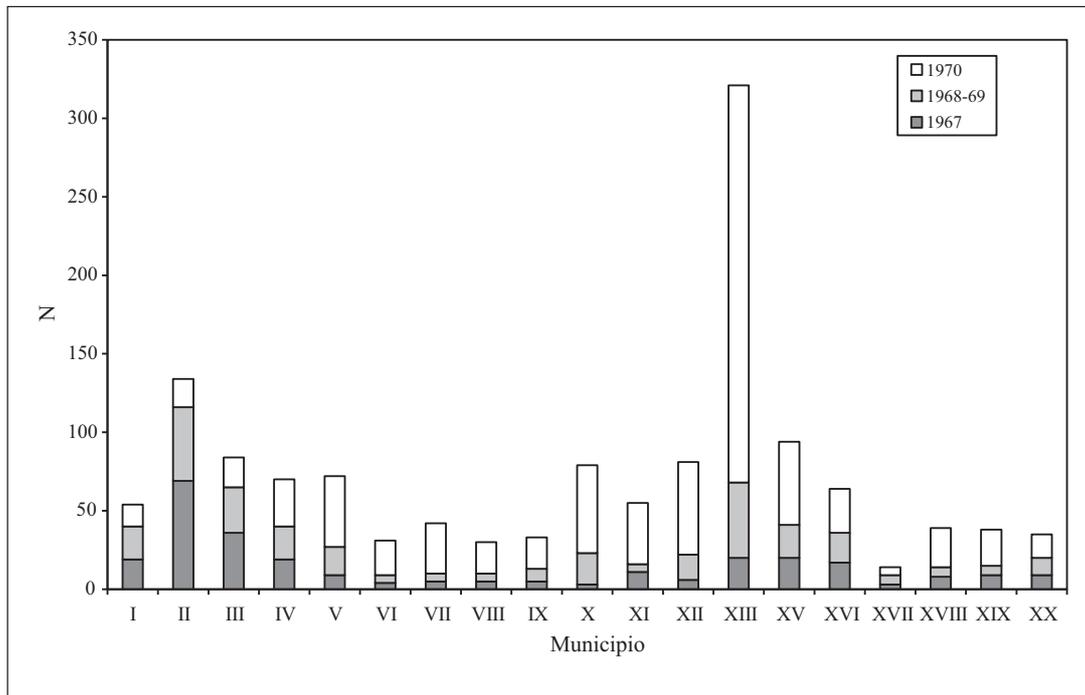
indicano nel primo anno del periodo all'esame quello della fuoriuscita di cittadini di culto ebraico cui nei tre anni successivi, ma soprattutto nel 1970, sarebbe seguita quella di italiani non ebrei¹⁵. L'esodo degli ebrei libici avviene nel 1967 nel giro di pochi mesi nel periodo compreso tra giugno e settembre: come scrive Renzo De Felice: «a settembre di ebrei in Libia non ne erano rimasti che poco più di un centinaio, tutti a Tripoli salvo due a Bengasi. La stragrande maggioranza, poco più di 4.100, raggiunse l'Italia» (De Felice 1978, 422).

Un'ipotesi da corroborare è quella dell'esistenza di differenze significative tra i due gruppi, soprattutto con riferimento al modello di insediamento territoriale all'interno della Capitale. Si tratta, giova ricordarlo, di apprezzare differenze a distanza di molti anni dal momento in cui gli avvenimenti si sono prodotti, per cui queste possono essere constatate al lordo di tutte le variazioni intervenute nel periodo.

Differenze significative emergono osservando le strutture familiari, in quanto il flusso presumibilmente composto in prevalenza da ebrei (1967) mostra un peso meno accentuato della componente di famiglie formate da una sola persona (27 contro il 32-34% delle altre due correnti migratorie, come si vede nella tabella 12). Emerge di conseguenza una dimensione media del flusso di origine ebraica più consistente rispetto agli altri due flussi: 2,91 è il numero medio di componenti delle famiglie con intestatario entrato nel 1967, significativamente inferiori risultano quelli relativi alle altre due correnti migratorie (rispettivamente 2,48 e 2,33). Infine, per il flusso del 1967 si nota un maggiore peso della presenza di figli: sommando i nuclei monogenitore e le coppie con figli si arriva al 50% delle famiglie, mentre per i flussi successivi la somma è ridotta al 43-44%.

Anche il modello di insediamento all'interno del territorio romano risulta molto differente distinguendo le popolazioni in base all'anno di ingresso dell'intestatario della scheda di famiglia. Come si nota in figura 5 netta appare la preferenza per i Municipi centrali (il secondo e il terzo) dei flussi presumibilmente composti da ebrei, mentre i due flussi composti da italiani (quelli corrispondenti agli entrati nel biennio 1968-69 e nel 1970) mostrano un modello completamente diverso, in cui prevalgono i municipi collocati in periferia. Interessante notare che la corrente

Fig. 6. Famiglie 'libiche' per municipio di residenza e anno di ingresso. Roma, 31 dicembre 2009



Fonte: vedi tabella 6.

migratoria del biennio 1968-69 adotta un comportamento intermedio rispetto a quello osservato per i due flussi adiacenti.

Anche il modello complessivo appare differente: la concentrazione è sensibilmente più forte tra le famiglie di origine libica con capofamiglia entrato nel 1967, come si vede in figura 7 che riporta i valori della curva di Lorenz questa volta, considerata la estrema variabilità, costruita considerando non i 19 municipi ma un dettaglio territoriale più fine (le 155 zone urbanistiche)¹⁶. Nella figura 7 è possibile osservare la curva di concentrazione delle famiglie 'libiche' in cui l'intestatario risulta nato a Roma e mai trasferitosi altrove (in figura denominati come 'mai immigrati'). Il modello residenziale di questa sorta di seconda generazione di italiani di origine libica appare meno concentrato rispetto a quello delle tre componenti analizzate, a testimonianza di una sorta di diffusione 'spaziale' più ampia.

Un'altra caratteristica delle famiglie ebraiche è una maggiore intensità dell'omogamia nella fase di costruzione del nucleo familiare. In generale è noto che gli ebrei, in misura maggiore rispetto ad altri gruppi, tendono a contrarre il matrimonio all'interno della comunità (Della Pergola 1976). Tale carattere dovrebbe emergere allora anche con riferimento alle famiglie qui all'esame, pur se in forma attenuata dalle più volte citate difficoltà di diretta individuazione del collettivo e dalla stratificazione storica che ha condotto i flussi di immigrati ad amalgamarsi con la popolazione romana. Ci si attende comunque che emergano indizi chiari sulla più rilevante omogamia dei flussi del 1967 in contrasto alla tendenza degli altri gruppi a miscelarsi con maggiore facilità con il resto della popolazione.

Allo scopo di verificare tale ipotesi sono state isolate le coppie all'interno di ciascuna famiglia classificandole a seconda se esse siano costituite o meno da due nati in Libia, denominando pertanto come 'omogama' la coppia in cui entrambi i partner siano nativi della Libia e come 'mista' quella formata da un nato in Libia e un nato altrove (in questo caso si tratta soprattutto di un nato in Italia).

Il tentativo ha condotto ad isolare all'interno delle famiglie in cui è presente almeno una coppia di coniugi la frazione composta da due nati in Libia. Si tratta di appena il 15% dei casi, una percentuale molto contenuta: il dato non sorprende considerato l'avanzato processo di 'mixità' che ha condotto a rilevare un numero medio di nati in Libia in ciascun nucleo familiare pari a 1,14.

Come si vede dalla tabella 13 sono proprio i rientrati nel 1967 a mostrare una percentuale di omogamia alta: per questa popolazione il peso sul totale delle coppie composte da due nati in Libia sale quasi al 40%. Per i flussi successivi tra i quali, va ricordato, il peso di ebrei dovrebbe essere contenuto – se non addirittura nullo – il peso delle coppie omogame è assai più attenuato: si va dal 25-26% nel caso dei rientrati nel triennio 1968-70 al 16% per il gruppo affluito in Italia nel periodo più recente.

Interessante constatare che il peso dell'omogamia risulta molto variabile in funzione della nazione di provenienza dell'intestatario (si tratta al solito dell'ultimo luogo di residenza prima dell'iscrizione all'Anagrafe romana): ridotta nel caso in cui questi provenga da un comune italiano (6%), la percentuale di coppie composte da nati in Libia diventa consistente nel caso in cui il capo-famiglia proviene direttamente dalla Libia e molto consistente nel caso in cui il luogo di provenienza sia Israele (oltre il 48%), circostanza quest'ultima che denota quasi esclusivamente famiglie di religione ebraica (Tab. 14).

Il fenomeno della tendenza a sposarsi tra persone appartenenti allo stesso paese di origine costituisce a nostro parere una caratteristica importante degna di ulteriore approfondimento. Per poter quantificare con un modello l'effetto di alcune

Tab. 13. *Percentuale di famiglie libiche per tipo di coppia e periodo di iscrizione in anagrafe dell'intestatario della famiglia*

Periodo di iscrizione	Tipo di coppia (%)		
	Eterogama	Omogama	Totale
Prima del 1967	95,2	4,8	100,0
1967	60,9	39,1	100,0
1968-69	73,4	26,6	100,0
1970	74,9	25,1	100,0
Dopo il 1970	83,8	16,2	100,0
Totale	85,3	14,7	100,0
Valore assoluto	2.598	382	2.980

Nota: Si definisce omogama la coppia formata da due nati in Libia.

Fonte: vedi tabella 6.

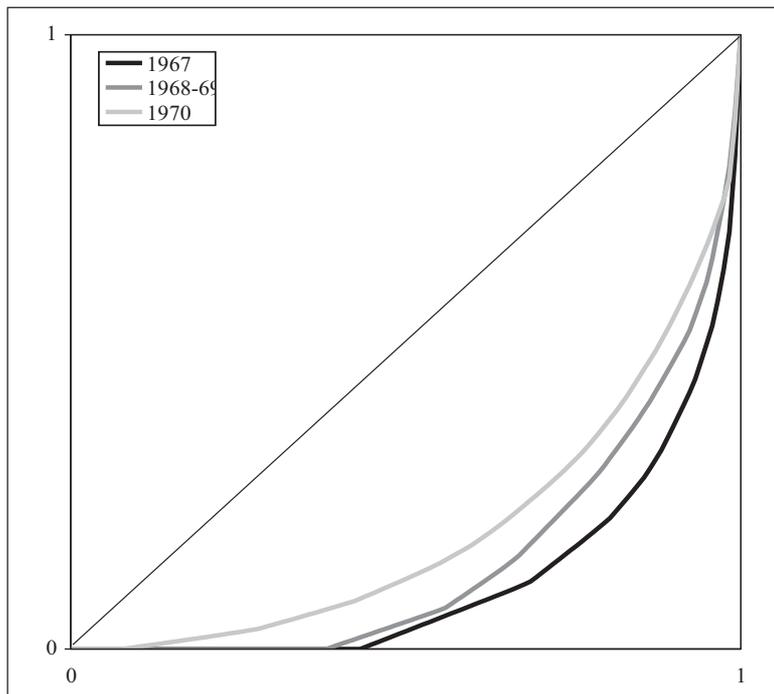


Fig. 7. Curve di concentrazione delle famiglie 'libiche' per periodo di ingresso sulla base della distribuzione per zona urbanistica di residenza. Roma, 31 dicembre 2009

Fonte: cfr. Tab. 6.

variabili sulla dicotomia che oppone le famiglie con individui nati in Libia rispetto a quelle miste, e dunque tener sotto controllo alcuni fattori che rendono non omogenei i diversi gruppi, si è scelto di sviluppare un modello di regressione logistica. In tale modello la variabile risposta è data dalla probabilità di osservare coppie di nati in Libia rispetto a quella di cogliere una unione mista.

In sostanza, si è cercato di quantificare l'effetto di variabili di struttura familiare (numero di componenti e un indicatore legato alla presenza di cittadini stranieri all'interno del nucleo), di natura demografica (sesso ed età dell'intestatario), territoriale (i municipi di Roma) e la periodizzazione (anno di iscrizione in Anagrafe del-

Tab. 14. Percentuale di famiglie libiche per tipo di coppia e nazione di provenienza

Paese di provenienza dell'intestatario	Tipo di coppia (%)		Totale
	Eterogama	Omogama	
Italia	94,0	6,0	100,0
Israele	51,7	48,3	100,0
Libia	76,0	24,0	100,0
Altri paesi	86,8	13,2	100,0
Provenienza non indicata	76,5	23,5	100,0
Totale	86,3	14,7	100,0
Valore assoluto	2.598	382	2.980

Si definisce omogama la coppia formata da due nati in Libia.

Fonte: vedi tabella 6.

l'intestatario) sulla variabile risposta precedentemente illustrata. Lo scopo è verificare se esista un effetto delle variabili introdotte nel determinare la possibilità di osservare una coppia omogama o mista.

I risultati del modello adottato mostrano che la probabilità di trovare una unione omogama appare significativamente più alta nel caso di famiglie il cui intestatario è anziano: si va da un rischio relativo pari a 3,5 sino a 5 nel caso di famiglie con capofamiglia in età 65-74, rispetto alla probabilità riferita ad un nucleo con capofamiglia in età non anziana (sotto i 55 anni di età). Significativo appare, anche se non elevato (1,16), l'effetto dovuto all'esistenza di famiglie non omogenee dal punto di vista della cittadinanza: la probabilità di osservare nuclei omogami è leggermente superiore nelle famiglie in cui sono presenti anche individui non di cittadinanza italiana rispetto a quanto si osserva in quelle composte unicamente da italiani (Tab. 15).

Tab. 15. *Stima dei parametri del modello di regressione logistica sulla probabilità di osservare una coppia composta da nati in Libia (rif.: famiglia i cui membri sono nati in luoghi diversi). Famiglie 'libiche' residenti a Roma al 31 dicembre 2009*

Variabile	Modalità	Sig.	Exp(B)
Classe di età dell'intestatario	meno di 55 anni		1,00
	55-64	***	3,47
	65-74	***	5,04
	75 e +	***	3,94
Numero componenti	2		1,00
	3	n.s.	0,87
	4 e più	n.s.	1,31
Omogeneità per cittadinanza	famiglie con tutti cittadini italiani		1,00
	famiglie con individui di diversa cittadinanza	***	1,16
Anno di immigrazione dell'intestatario	prima del 1967		1,00
	1967	***	8,01
	1968-69	***	4,70
	1970	***	3,07
	dopo il 1970	***	4,86
Componenti direttamente provenienti dalla Libia	nessuno		1,00
	uno	n.s.	0,88
	due	***	19,52
	più di due	***	18,92
Nazione di provenienza intestatario	Italia	**	0,54
	Libia	n.s.	0,71
	Israele	***	19,52
	non indicata	**	3,14
	altro paese		1,00
Costante		***	0,18

*** $p < 0,01$; ** $p < 0,05$; n.s. = non significativa

Nota: sono considerate le famiglie al cui interno si conta almeno una coppia (si tratta nel complesso di 2.980 nuclei familiari pari al 52% del totale).

L'elemento molto più interessante riguarda il comportamento dell'effetto legato all'anno di immigrazione dell'intestatario della scheda di famiglia: posta pari ad 1 la probabilità di osservare nuclei omogami nel caso in cui il capofamiglia sia entrato a Roma prima del 1967, il rischio relativo varia da 3,07 a 4,86 nel caso dei flussi posteriori al 1967 (i flussi di 'italiani') per toccare il valore di ben 8 nel caso degli ebrei (il flusso di entrati a Roma nel corso del 1967).

Il rischio relativo risulta infine molto alto nel caso delle famiglie con a capo un proveniente direttamente da Israele: in questo caso l'effetto è molto elevato, per cui la probabilità di osservare un'unione omogama nelle famiglie provenienti da quel paese è venti volte superiore a quella di un proveniente da un altro paese (diverso da Italia o Libia).

Un percorso migratorio più complesso, costituito da almeno un 'rimbalzo' prima di affluire dalla Libia a Roma, produce un effetto sulla variabile qui esaminata: rispetto alle famiglie in cui non si segnalano componenti direttamente provenienti dalla Libia la probabilità di osservare unioni omogame è 18-19 volte superiore se si osservano famiglie con almeno due provenienti direttamente dalla Libia.

Non significative risultano le modalità riferite al municipio e al sesso del capofamiglia, variabili escluse nella versione finale del modello qui proposto.

6. Conclusioni. L'analisi differenziale proposta nel contributo è stata condotta partendo dalla considerazione che era possibile, basandosi sulla conoscenza delle vicende storiche, associare uno specifico anno di arrivo in Italia ad una determinata appartenenza di tipo religioso dei flussi di italiani provenienti dalla Libia. L'ipotesi che si voleva verificare era quella che i due gruppi (ebrei e non) assumessero comportamenti diversi sia per quanto riguarda la formazione della famiglia che la localizzazione residenziale. Dai primi risultati ottenuti sono emerse alcune conferme circa le ipotesi avanzate.

La prima fase della ricerca è stata condotta osservando dapprima gli individui appartenenti a famiglie al cui interno fosse presente almeno un nato in Libia e successivamente a livello familiare al fine di trovare elementi indiziari per la determinazione della popolazione di origine libica allargata. Essendo il risultato di una vicenda lontana nel tempo il contingente considerato appare fortemente invecchiato: la distribuzione degli intestatari secondo l'anno di iscrizione all'Anagrafe di Roma mostra come oltre il 46% degli individui sia giunto nella capitale negli anni «dell'esodo forzato» (dal 1967 al 1970) e una quota significativa (28%), quella più anziana, si sia iscritta addirittura prima del 1960. Un intestatario su dieci risulta nato a Roma: si tratta presumibilmente di figli, se non addirittura di nipoti, di nati in Libia che non provengono da un altro paese, essendo iscritti in Anagrafe fin dalla nascita.

L'analisi condotta su un ammontare di circa 6.000 famiglie, per la quasi totalità composte da individui di cittadinanza italiana, ha messo in evidenza alcune peculiarità sotto il profilo della struttura: predominante la presenza di nuclei composti da 2 o 3 persone (50%), anche se colpisce la quota rilevante di famiglie 'numerose' (almeno 5 membri).

L'attenzione, in un secondo momento, è stata posta sulla distribuzione territoriale delle famiglie libiche. Per quanto riguarda il primo dei sottogruppi individuati, gli italiani rimpatriati dalla Libia di origine ebraica, sono emerse caratteristiche già rilevate con riferimento alla popolazione ebraica di origine romana (Natale, Toscano 2010) per la quale assume maggior peso la residenza nelle zone centrali e semi-centrali della città. È interessante notare che le modalità di insediamento del gruppo in esame precedentemente al rimpatrio osservate nella prima metà del secolo scorso sono abbastanza simili: gli ebrei risultano concentrati nei due quartieri che compongono il nucleo antico della capitale libica.

Il carattere di questo gruppo emerge chiaramente facendo riferimento alle famiglie in cui l'intestataro è giunto a Roma nel 1967, l'anno dell'espulsione in massa degli ebrei dalla Libia. Il modello logistico ha consentito di cogliere il minor grado di apertura di questo tipo di famiglie, che ancora a distanza di molti anni dall'arrivo a Roma sembrerebbero caratterizzate parzialmente da un certo grado di omogenia nella formazione della coppia.

Il modello di insediamento dei gruppi affluiti a Roma nel triennio 1968-70, periodo per il quale la storiografia indica come prevalente l'espulsione di cittadini italiani di religione non ebraica, appare molto diverso rispetto a quello dei rientrati nel 1967: la presenza risulta concentrata in porzioni differenti della città, il grado di concentrazione della popolazione originatasi dai flussi in questione meno elevato.

In futuro ci si propone di ricostruire l'andamento demografico delle famiglie romane di origine libica analizzando i flussi di ricambio (nascite, decessi, immigrazioni, emigrazioni, cambiamenti di abitazione) riguardanti i cittadini nati in Libia nel periodo compreso tra il 2002 e il 2009. Si spera di poter ricavare informazioni preziose sulla dinamica demografica differenziale opponendo il flusso del 1967 a quelli degli anni vicini, sulla base della conoscenza storica e delle nette differenze che sono chiaramente emerse nell'analisi condotta in questa sede.

¹ Risultati preliminari della ricerca sugli ebrei libici sono stati presentati in occasione del convegno *Demografia e diversità: convergenza e divergenza nell'esperienza storica italiana* organizzato dalla Società Italiana di Demografia Storica a Napoli, 5-7 novembre 2009, cfr. Natale, Toscano 2010.

² La scelta delle due città è probabilmente legata nel caso della capitale alla necessità di essere prossimi agli uffici dell'amministrazione pubblica nella prospettiva di ricevere un aiuto e, nel caso di Latina, alla possibilità di rivitalizzare relazioni parentali con gli immigrati nel Pontino di origine veneta, quest'ultimi particolarmente numerosi nella zona, considerando la massiccia presenza di coloni veneti negli anni della grande colonizzazione della Cirenaica (1938-39). Si veda Ipsen (1997, 182).

³ Diversi autori attestano la presenza di ebrei fin dall'epoca romana. Gli israeliti immigrarono in tempi antichi dalla Palestina e nel secolo XIV e XV dalla Spagna in conseguenza delle persecuzioni contro i mori e gli ebrei (Istituto coloniale italiano 1926).

⁴ Per un elenco dettagliato dei luoghi di insediamento del periodo si veda Dal Bo, Russo 2009. Si noti che le cifre riguardanti la prima massiccia colonizzazione, quella della Cirenaica nel 1938, variano da 20.000, stante quanto vantato dal regime, a circa 15.000, secondo quanto testimoniato da diversi autori: cfr. in particolare Nobile 1990, 183 e Ipsen 1997, 173.

⁵ Contributi recenti sono stati apportati recentemente da Cresti 2011, che ha trattato soprattutto la problematica della colonizzazione agricola della Cirenaica (per la quale cfr. Istituto

agricolo coloniale 1946), e da Calchi Novati 2011 che si è occupato più in generale dell'esperienza coloniale italiana nel continente africano.

⁶ Serie storiche abbastanza prolungate sono state proposte con riferimento al solo gruppo ebraico presente in Libia (si veda il fondamentale contributo di De Felice 1978 e di Ipsen 1997), con riferimento alle famiglie coloniche insediate in Tripolitania nel periodo 1921-1939.

⁷ Si ringrazia in questa sede la dott.ssa Novella Cecconi e la dott.ssa Francesca Mori dell'Ufficio statistico del Comune di Roma per aver messo a disposizione la base informativa e fornito chiarimenti e suggerimenti su limiti e potenzialità dell'archivio. Il lavoro si è avvalso dei risultati conseguiti nell'ambito di una tesi di laurea discussa nel dicembre 2010 presso la Facoltà di Statistica dell'Università di Roma 'La Sapienza' dal dott. Flavio Biasciucci (2010), cui va il ringraziamento degli autori.

⁸ L'archivio comprende anche un contenuto nucleo di famiglie (in totale 240) in cui tutti i componenti sono cittadini stranieri, la metà delle quali monopersonali, nucleo escluso dall'analisi. Nel gruppo prevalgono israeliani (81 casi), tunisini (50), egiziani (45) e statunitensi (35 casi).

⁹ Mutuando, in questo contesto, il termine introdotto da Della Pergola 1976; 2004 con riferimento alla popolazione ebraica.

¹⁰ In quest'ultimo caso è considerata solo la quota di coloro che attualmente risultano coresidenti con un nato in Libia (condizione necessaria per rientrare nell'archivio).

¹¹ Tale innovazione causò un forte esodo dai villaggi colonici della popolazione che vi risiedeva, popolazione composta in generale soprattutto da cittadini di origine italiana di fede non ebraica; cfr. Biasciucci 2010.

¹² Sono questi gli anni dell'inizio dell'esodo che non mancano di avere forti riflessi demografici sulla consistenza della collettività italiana in Libia. Come scrive Angelo Del Boca: «In seguito all'esodo massiccio dei coloni ed a quello più contenuto degli operai e degli artigiani dalle città della costa la comunità italiana della Libia che all'inizio degli anni Cinquanta contava ancora 45.000 persone si riduce nel 1964 a 27.000 unità di cui 24.000 nella sola Tripoli» (Del Boca 1988, 447).

¹³ Negli anni Settanta si nota una certa ripresa del flusso di italiani diretti in Libia, flusso costituito sostanzialmente da tecnici e operai al seguito di imprese operanti nel paese. Secondo

il Ministero degli Affari esteri, che cura la pubblicazione denominata *Problemi del lavoro italiano all'estero* (*Problemi* 1964-1973) cui segue successivamente *Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero* (*Aspetti e problemi* 1974-1984), la presenza italiana in Libia a ridosso della grande espulsione è intorno alle 33.000 unità al 1968, successivamente (triennio 1970-1972) crolla a 1.300-1.500 unità per poi riprendere grazie alla 'nuova emigrazione' allorché la presenza viene stimata intorno alle 15-16.000 unità (il picco, pari a 16.652 di cui 11.403 nella circoscrizione consolare di Tripoli e 5.250 in quella di Bengasi, viene raggiunto nell'anno 1981). Si tratta peraltro di un flusso assolutamente peculiare (scarsi nuclei familiari, debole tendenza a insediarsi nel territorio, migrazione di breve periodo...) che caratterizza questa nuova presenza in termini completamente diversi dai precedenti storici.

¹⁴ In sostanza, si tratterebbe di una forte sovrastima di single e di nuclei monogenitore: cfr. su questo punto Crisci 2010, 46. È peraltro da rilevare come il dato anagrafico relativo alla popolazione romana sia esattamente identico a quello censuario rilevato diversi anni prima, e questo sembrerebbe in contraddizione con la nota distorsione dell'archivio anagrafico che tende a sottostimare pesantemente la reale ampiezza media delle famiglie residenti. In questo caso agisce anche un distorto procedimento adottato nella stima (ai recuperati in Anagrafe nel 2006, quasi 150.000 individui, è stata assegnata la struttura familiare della popolazione romana, senza considerare che questi sono palesemente costituiti da single o nuclei di pochissimi componenti) per cui emerge un dato ambiguo: recenti tentativi di correzione (Crisci 2010, § 1.4, n. 11) hanno portato ad una stima della ampiezza media 'anagrafica' della popolazione romana sensibilmente più bassa (2,29).

¹⁵ Una parziale conferma di tale ipotesi discende dal confronto tra il numero di individui compresi in famiglie in cui l'intestatario risulta immigrato nel 1967, pari a 724, e il numero di ebrei iscritti nella lista della Comunità ebraica romana residenti a Roma pari, secondo recentissime elaborazioni (Natale, Toscano 2010, 12) a 735.

¹⁶ I valori del rapporto di concentrazione di Gini risultano i seguenti: 0,52 per le famiglie entrate nel 1967; 0,40 nel biennio 1968-69; 0,35 per gli entrati nel 1970 (Biasciucci 2010, 31). In sostanza poche zone urbanistiche accol-

gono una componente rilevante delle popolazioni analizzate: il 50% del flusso del 1967 è concentrato in 5 zone urbanistiche (nell'ordine Trieste, Nomentano, Marconi, Monteverde,

Gianicolense), mentre per gli altri flussi la stessa quota viene raggiunta, nel caso del biennio 1968-69, sommando 10 zone e, nel caso del flusso del 1970, ben 19.

Riferimenti bibliografici

- Aspetti e problemi* 1974-1984, *Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero*, Ministero degli Affari esteri. Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali, Roma.
- F. Biasciucci 2010, *L'immigrazione libica a Roma*, Sapienza Università di Roma, Tesi di laurea in Demografia, Corso di laurea in Statistica, popolazione e ricerca sociale, rel. prof. O. Casacchia.
- G. Calchi Novati 2011, *L'Africa dell'Italia*, Carocci, Roma.
- F. Cresti 2011, *Non desiderare la terra d'altri. La colonizzazione italiana in Libia*, Carocci, Roma.
- M. Crisci 2010, *Italiani e stranieri nello spazio urbano. Dinamiche della popolazione di Roma*, Angeli, Milano.
- P. Dal Bo, M. Russo 2009, *Castelli di sabbia. La cacciata dei ventimila italiani dalla Libia del 1970 nei ricordi di due bambini* (in sito web www.tripolini.it/IT/ITPROG.html#Libro).
- E. De Agostini 1917, *Le popolazioni della Tripolitania. Notizie etniche e storiche*, Tipografia Pirrotta e Bresciano, Tripoli.
- E. De Agostini 1922-23, *Le popolazioni della Cirenaica. Notizie etniche e storiche*, Bengasi.
- A. Del Boca 1988, *Gli italiani in Libia: dal fascismo a Gheddafi*, Laterza, Roma-Bari.
- R. De Felice 1978, *Ebrei in un paese arabo*, Il Mulino, Bologna.
- S. Della Pergola 1976, *Anatomia dell'ebraismo italiano. Caratteristiche demografiche, economiche, sociali, religiose e politiche di una minoranza*, Carocci, Roma.
- S. Della Pergola 2004, *Riflessioni globali sulla demografia degli ebrei*, «Zakhor. Rivista di storia degli ebrei d'Italia», 7, 105-139.
- ISTAT 1939, *VIII Censimento generale della popolazione. 21 aprile 1936-XIV, V, Libia - Isole italiane dell'Egeo - Tientsin*, Failli, Roma.
- Istituto agricolo coloniale 1946, *Cirenaica. Some Photographic Representations of Italy's Action*, L'Arte della stampa, Firenze.
- Istituto centrale di statistica 1912, *Annuario Statistico Italiano*, seconda serie, II, Roma, Tip. Nazionale, 1913.
- Istituto centrale di statistica 1930, *VI Censimento generale della popolazione. Censimento della popolazione delle colonie italiane al 1 dicembre 1921 e rilevazione degli abitanti del possedimento delle Isole Egee al 30 agosto 1922*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- Istituto centrale di statistica 1935, *VII Censimento generale della popolazione, 21 aprile 1931, V, Colonie e possedimenti*, Failli, Roma.
- Istituto centrale di statistica 1939, *VIII Censimento generale della popolazione. 21 aprile 1936-XIV, V, Libia - Isole italiane dell'Egeo - Tientsin*, Failli, Roma.
- Istituto coloniale italiano 1909-1939, «Annuario delle colonie italiane», Cooperativa Tipografica Castaldi, Roma.
- C. Ipsen 1997 *Demografia totalitaria. Il problema della popolazione nell'Italia fascista*, Il Mulino, Bologna.
- L. Natale, P. Toscano 2010, *Libyan Jews in Rome: integration and impact on the Roman Jewish Community*, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale. Dipartimento di Scienze economiche, Cassino (Working Paper, 5).
- A. Nobile 1990, *La colonizzazione demografica della Libia: progetti e realizzazioni*, «Bollettino di Demografia storica», 12, 173-188.
- Problemi* 1964-1973, *Problemi del lavoro italiano all'estero*, Ministero degli Affari esteri. Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali, Roma.
- C. Segré 1978, *L'Italia in Libia. Dall'età giolittiana a Gheddafi*, Feltrinelli, Roma.
- M. Varadi 1989, *L'esodo dalla Libia*, s.l., s.e.

Riassunto

Italiani di origine libica a Roma: la formazione di una popolazione a partire da un flusso in via di esaurimento

Nel saggio si ripercorre la vicenda del processo di inserimento degli immigrati dalla Libia e dei loro discendenti nella realtà romana. Partendo dalla considerazione che i flussi di italiani espulsi dalla Libia si differenziano sulla base del culto esercitato (ebraico o meno) si è verificata l'ipotesi per cui i due gruppi assumono modelli di comportamento diversi sia per quanto riguarda la formazione della famiglia che la localizzazione residenziale. Nel caso dei non ebrei di origine libica le strutture familiari e il modello di insediamento è diverso da quello degli ebrei di origine libica (i cosiddetti 'tripolini'): la presenza è concentrata in parti completamente differenti della città, le famiglie sono più contratte ma maggiormente aperte all'afflusso di nuovi componenti.

Summary

Italians of Libyan Origin in Rome: the Formation of a Population Derived from an Ancient Flow

This article traces the history of the integration process of Italian immigrants from Libya, and their descendants, in Rome. Starting from the consideration that the flow of Italians expelled from Libya was differentiated on the basis of the religion exercised (Jewish or not), the hypothesis that the two groups showed different patterns of behavior both in terms of family formation and place of residence is tested. In the case of non-Jews, family structures and settlement pattern are different from those of the Jews of Libyan origin (the so-called 'Tripolini'): the population is concentrated in completely different areas of the town, the families are smaller and households are more open to the influx of new components.

Parole chiave

Migrazioni Italia-Libia; famiglie di italiani di origine libica; Roma; composizione etnica dei flussi migratori; insediamento intraurbano.

Keywords

Italian-Libyan Migration; italian households of Libyan origin; Rome; Jewish and not-Jewish immigration; intra-urban residential model.